Domenica 30 *Maggio* 1852. *Anno terzo — Num.* 22.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

L' ACCADEMIA E IL GIORNALISMO PROVINCIALE

Il nostro secolo è antiaccademico; i dotti ed il vulgo ridono oggidì ripensando alle vuote ciance tra cui beati passavano la vita i nostri nonni di buona memoria, gregge belante d'Arcadia, Sventati, Infingardi, Umoristici, Galeotti, Luminosi, nomi ch'esprimono orgoglio o stoltezza, nomi di ingegni eunuchi, di trastulli fanciulleschi, della peste poetica letteraria d'Italia. Però il principio di associazione è predicato nel nostro secolo con uno *scopo più degno*, collo scopo di utili studii e di applicazione degli studii alla società intera, ed i Congressi scientifici dell'ultimo decennio significano i bisogni del tempo e l'obolo che i contemporanei recheranno all'umano incivilimento. Di confronto dunque ai nostri nonni noi abbiamo avvanzato di assai, benchè frammezzo le comuni abberrazioni sia sorta eziandio tra essi qualche associazione di forti intelletti, quella per esempio istituita dai discepoli di Galileo che avendo per motto *provando e riprovando* insegnava il metodo esperimentale e la costanza nelle lucubrazioni scientifiche.

I Congressi hanno compiuto il loro ciclo, o almeno almeno il bisogno di un' unione periodica materiale dei dotti uomini della penisolà non è più necessaria, dacchè i molti giornali istituirono ormai un' unione continua intellettuale, per cui i cultori di una scienza sono in grado di conoscerne non solo i progressi, ma eziandio ogni voto, ogni tentativo, ogni pensiero che ad essa si riferiscono. Ma se pel motivo accennato i Congressi non sono più necessarii, se le ultime vicende politiche saranno a queste grandi associazioni d'ostacolo per l'avvenire, le Accademie provinciali sorvissero agli avvenimenti politici, e potrebbero oggidì rendere un utile servigio al paese, non teorizzando in perpetuo, ma agevolando l'applicazione della scienza ai bisogni speciali di una Provincia. Noi quindi fummo i primi a desiderare in questo foglio la riapertura dell'Udinese Accademia, perchè l'accademia ed il giornalismo provinciale deggiono avere il medesimo intendimento, quello di moltiplicare le cognizioni e di rappresentare l'attività intellettuale de' concittadini. L'Accademia discute a porte chiuse intorno argomenti risguardanti gli attuali progressi scientifici, e spetta al giornalismo di pubblicare i risultati di quelle discussioni per utilità comune, poichè in caso diverso sarebbero i discorsi accademici un vaniloquio, come le ciancie canore dei pastorelli arcadi. In ogni culto paese italiano l'alleanza dell'Accademia e del giornalismo è sanzionata dal fatto, e v' hanno Accademie che non solo con iscritti ma eziandio con mezzi pecuniarii agevolano la stampa del periodico provinciale.

È dovere poi del giornalismo di vegliare su queste istituzioni scientifiche, come su tutte le altre ch'hanno esistenza nella Provincia. Quindi niuno si meraviglierà se noi abbiamo in animo di adempiere a questo dovere, niuno sarà così stolto da gridarci la crociata addosso se vogliamo ripetere alcune buone massime, le quali sembrano scritte proprio per migliorare la condizione dell' Accademia Udinese. E le togliamo ad un opuscolo che fu censurato in questo giornale, ma nella censura del quale le parti buone, com' è debito della critica, vennero lodate. *)

Le Accademie provinciali (e noi lo diciamo all'Accademia nostra) converrebbe che *mettessero da parte tutti que' socii che non vennero se non ad empiere l'album di nomi, e che non lavorano punto; socii i quali attirano ad esse assai più discredito, che onore.* L'Accademia Udinese conta quarant'otto socii ordinarii: si leggano ora i processi verbali degli anni decorsi, e si vedrà che alle tornate mensili non comparvero quasi mai più di venti, e molte tornate non raggiunsero il numero legale di quattordici! Dunque? Ciò significa che a più della metà de' Socj il diploma ed il titolo di chiarissimi è tutto! V' hanno pure Socii che alla Accademia continuano da più anni a far la comparsa di membri dormienti, che non hanno mai scritto una riga, che accettano Commissioni col fermo proposito di far niente. Ebbene? Sia ad essi applicata la sentenza del dott. Valussi, e questi papagalli *olim* politici, oggidì papagalli scientifico-letterarii, sieno riconosciuti per quello che valgono.

Questa del lavorare in nobile gara per il decoro e l'utile del proprio paese è la via sulla quale tutti possono trovarsi e conciliarsi. Qui non vi possono essere nè gelosie, nè partiti, cioè, per dir meglio, non vi dovrebbero essere. Perchè dunque qualche membro accademico appartenente alla categoria de' *dormienti* si sveglia talvolta per suscitare ridicole opposizioni? Perchè taluno porta nell' Accademia private animosità? Vorremmo che su questi due argomenti lo Statuto venisse modi-

---

*) *Scritti varii* di Pacifico Valussi, vedi il Discorso *sull' educazione sociale mediante le Accademie.*

ficato, e chi niente ha fatto per l'Accademia in un tempo determinato, e quelli che dimenticano i doveri proprii ad una adunanza d'uomini savii e gentili, venissero eliminati dall'elenco de' Socii.

Costituita così l'Accademia di persone volenterose, e che non per vanità ma per giovare al comun bene coltivano i buoni studj, sarà allora agevole di dar mano a que' lavori ch' hanno per iscopo il progresso della Provincia, e che domandono varietà di cognizioni e costanza. Quindi la statistica provinciale, quindi arricchire l'archivio di documenti patrii ed illustrarli, quindi istituire un Museo patrio, quindi compilare il vocabolario del dialetto provinciale, quindi occuparsi della pubblica beneficenza, dell'istruzione popolare, dell'agraria ecc. E l'Accademia di Udine ha veduto già alcuni di questi lavori iniziarsi da individui, come il vocabolario del dialetto friulano che va compilando il chiarissimo Ab. Pirona suo Presidente, e la collezione di documenti storici eseguita dal medesimo con intelligenza rara e con una pazienza che mai non vacillò, sebbene finora non confortato dalla speranza di offrire un'opera completa a chi vorrà in seguito narrare la patria storia. Ebbene, l'Accademia si faccia a coadjuvare il suo Presidente in questi lavori: e con ciò all'inerzia e al silenzio si faccia succedere un'éra di operosità. *Si istituiscano Commissioni, si discuta intorno* le migliorie materiali della Provincia: per es. sarebbe stato opportuno che il progetto del *Ledra* e quello della *Cassa di risparmio* prima di venir sottoposti alla sanzione dell'Autorità, fossero stati esaminati in ogni lor parte dall'Accademia, e così si avrebbero evitate dissensioni che, forse, ne ritarderanno l'esecuzione. D'altronde, *le persone più colte d'ogni Provincia* (conchiudiamo colle parole del signor Valussi) *raccolte nella patria Accademia, mescolandosi in appresso coi loro concittadini di ogni condizione, hanno l'agio di far strada grado grado nella società a tutte quelle migliorie che meditano nel di lei seno,* e il giornalismo si unirà in allora colla pubblica voce per encomiare un'istituzione benemerita dell'incivilimento.

C. GIUSSANI

RIVISTA DEI GIORNALI

In un recente rapporto fatto all'Accademia delle scienze morali e politiche in Parigi, chiosando l'opera del signor Grün sui mezzi di migliorare le condizioni morali delle classi agricole, l'economista Lucas ragionò diffusamente dei servigi che potrebbero rendere le Suore di Carità nei Comuni rurali, ed accennò alle grandi opere di beneficenza compiute da queste pie donne nel Dipartimento del Cher, nel quale furono chiamate a ministrare. Ora che tra noi ferve tanto il desiderio di adoprare in pro dei miseri villici perchè siano francati per sempre dalla pellagra, ci sembra opportuno il far conoscere l'opinione professata da quel celebre economista rispetto a queste Suore, specialmente nel riguardo igienico, poichè crediamo che nessuno possa meglio ajutare le Commissioni benefattrici, che si istituiranno nelle nostre Comunità a questo umanissimo fine, quanto queste benedette. Ecco le parole del signor Lucas:

„ Le donne bennate delle ville, dice Grün, saranno forse il migliore argomento educativo delle generazioni avvenire, ma il Grün ci ha additato il principio obbliando però di accennare al mezzo di effettuarlo. Non vogliamo istituzioni novelle, bensì desideriamo che si faccia pro di una opera mirabile di beneficenza, che può mutare la donna della campagna in un istrumento potente di morale rigenerazione, voglio dire della pia opera delle Suore della Carità.

Rispetto alle cure da proferire agli infermi queste sante Suore sopperirebbero egregiamente ad ogni uopo, poichè nei villaggi le malattie originano sovente dalla noncuranza con cui l'agricoltore riguarda alle bisogna della propria salute, e quindi dall'indugio delle cure più indispensabili. In questo rispetto il contadino è improvvido, trascurato, ed economo fino all'avarizia, sicchè d'ordinario egli non chiama il medico se non quando è agli stremi, *quando ogni medicina gli torna indarno,* ed anco in quei rari casi in cui invoca a tempo il soccorso, questo non riesce a buon fine perchè i consigli dei curanti o sono negletti, o male intesi e peggio eseguiti. La Suora della Carità prima consiglia ai poveri operai i mezzi di prevenire le malattie, poi il suo sguardo intendente ne le indovina, e le guarisce se le sue cure sono sufficienti, e se ci è d'uopo del medico lo chiama subito, e i rimedii che egli prescrive vengono propinati con scrupolosa diligenza, e così il ministro dalla scienza è sicuro che il suo consiglio recherà sollievo e salute all'infelice che langue sul letto del dolore.

Questa Suora a cui incombe l'uffizio di vegliare a studio degli infermi nelle loro case, sopperisce assai bene ne' villaggi al difetto degli Spedali, e l'abnegazione e la carità di cui fa prova nelle famiglie è un esempio che deve essere fecondo di molti beni, poichè mercè questo i genitori apprendono come si debba aver cura dei figli ed i figli come debbano usare verso i genitori. La Suora di Carità a vece di infievolire il ligame de' domestici affetti, come incontra allorchè gli infermi sono trasferiti negli Ospizj, aggiunge agli ajuti materiali quei soccorsi morali e religiosi che insegnano ad amare di amore le persone del sangue, e ad adempiere quei sacri doveri che natura ci impone. Ma ci ha di più: questa Suora nel tempo che ristà presso le famiglie colla parola e con l'opera, è scuola assidua di santi e nobili affetti e di opere virtuose e cristiane, e mercè questa continua influenza religiosa e morale

essa risana ad un tempo e l'infermità che travagliano la carne e, quel che più vale, anche quelle che infestano l'anima.

Quella educazione ambulante che il Grün voleva istituire nelle campagne, la Suora della Carità nel dipartimento del Cher la porta di famiglia in famiglia, e di più la diffonde anche nella scuola del Comune, per cui questi istituti non sono più una vanità come lo sono pur troppo in tanti luoghi! La Suora conosce i suoi allievi, i loro parenti, la condizione, la vita di tutte le famiglie, essa può dare ai fanciulli i consigli che meglio rispondano al loro carattere ed ai loro bisogni. Attende ad ammaestrarli nell'economia domestica, ad insegnare loro l'amore di Dio, l'amor del lavoro, certa di essere intesa perchè loro insegna col mezzo possentissimo dell'esempio. Vedete come questa potenza educatrice della Suora si diffonde a vicenda dalla scuola alla famiglia, dalla famiglia nella scuola, dalle madri ai figli e dai figli alle madri? vedete come questa potenza illustra, riscalda e feconda tutta la Comunità co' suoi benefici influssi? "

Questa istituzione, come notammo, è già un fatto in più di venti Comuni del Dipartimento del Cher, e non costa che 600 lire per Comune, moneta che ora viene profferta parte dall'Erario Comunale, parte dalle obblazioni spontanee della carità. Anche lo Stato dovrebbe concorrere a sopperire a quest'uopo, poichè è ormai tempo che i buoni Governi si preoccupino un po' delle miserie dei poveri agricoltori, a cui difettano assolutamente tutte quelle pie istituzioni di cui ci è tanta dovizia nelle città.

Perchè mai, continua il Lucas, questi infelici sono dimenticati quando si tratta di largire i soccorsi dello Stato, mentre pesa tanto su loro quel carco oneroso che si potrebbe dire l'imposta del sangue? Chè? Non sono forse le popolazioni agricole che proferiscono in maggior numero i soldati che abbisognano ogn'anno a riarmare gli eserciti? Non è forse giusto che i Governanti aggiungano qualche cosa alle larghezze della carità ed al soccorso del Comune per assicurare a tutte le famiglie bisognose della Francia l'istituzione benefica e rigeneratrice delle Suore di Carità? Non credo di andare oltre il vero dicendo, che con ciò si adempirebbe un grande beneficio igienico, e ad un tempo una grande riforma morale, poichè io riguardo adesso le Suore di Carità come una potenza morigeratrice, come ora ha 15 anni le riguardai come un elemento rigeneratore delle prigioni.

Si è tanto gridato all'inerzia a cui sono condannate le donne, si è tanto maladetto a coloro che lor divietano di adoperare in servigio della Società, ebbene ecco che loro è aperta una sublime, una santa missione in cui possono farsi ministre di immenso bene alla comune famiglia, e colla santità dell'insegnamento e colla purità dei costumi e colla potenza degli esempj. "

Fin qui lo scrittore francese. E noi domandiamo venia ai nostri Lettori se dopo esserci fatti interpreti delle parole di questo grande luminare delle scienze economiche, siamo tanto arditi da levare la nostra povera voce perchè almeno taluna delle più agiate Comunità del Friuli rechino ad effetto la proposta dell'illustre francese, chiamando due di queste sante sorelle a soccorrere alle scuole elementari ed ai bisogni degli infermi, massime dei pellagrosi. Le scuole elementari rustiche sinora condotte da uomini, ebbero, meno onorevoli eccezioni, quel successo che tutti sanno, e che non avrebbe certamente potuto essere peggiore; chi potrebbe dubitare che non avessero sorti migliori qualora fossero governate da queste pie donne? Noi certamente nol dubitiamo; ai Comuni a farne la prova.

G. ZAMBELLI

I DOPPIONI IMPIEGATI NELLA FABBRICAZIONE DEL SEME PER LA RIPRODUZIONE DEL BACO DA SETA

Cenni sopra esperimenti fatti da L. I.

Per doppioni intendonsi que' bozzoli costruiti mediante l'opera di due bigatti, i quali essendo vicini nel momento che stanno vuotando la loro seta, non trovano spazio sufficiente per adagiarsi ognuno comodamente, onde formare due bozzoli, cioè uno per ciascuno; quindi si mettono per così dire d'accordo e ne lavorano un solo, il quale, racchiudendo poi i due bigatti allo stato di crisalide, chiamasi perciò *doppio*, o *doppione*.

Distinguonsi questi bozzoli dagli altri per la maggiore loro grossezza e peso; per la loro forma d'ordinario irregolare, capricciosa, e soventi goffa, e per la straordinaria durezza della loro corteccia, che appare di tesssuto grossolano.

I filandieri prima di intraprendere la trattura della seta fanno scelta diligente di questa sorta di bozzoli per metterli in disparte, non potendo essere filati unitamente agli altri perchè di più difficile trattura; perchè sovrabbondando di materia gommosa richiedono essere lavorati in acqua ad una temperatura molto elevata; e perchè vuolsi particolare perizia alla loro filatura, dando poi seta grossolana di pochissimo pregio, essendo adatta a pochi usi.

Non vi ha partita di bozzoli, per quanta diligenza abbia impiegato il bigattiere, che non contenga di questa sorta di bozzoli, e quelle poi che ne sovrabbondano sono giudicate per iscadenti, di minor pregio; atteso che i filandieri devono, come si disse, sceglierli, filarli a parte, incontrare maggior spesa e ricavarne minor utile.

Trovare il modo di mettere a conveniente profitto questa sorta di bozzoli è lo scopo che mi sono prefisso, e dietro varii esperimenti, sembrami con franchezza poter conchiudere che impiegati nella

fabbricazione del seme per la riproduzione del baco da seta sia l'unico miglior mezzo di utilizzarli.

Infatti, se da dodici decagrammi di bozzoli regolari e di buona qualità si ricava un decagramma di seme, e che altrettanto se ne ottenga, come l'esperienza me lo ha dimostrato, da un egual peso di doppi, ne viene l'evidente conseguenza che, siccome questi ultimi sono di valore di oltre due quinti meno dei primi, così anche il seme dai medesimi ottenuto verrà a costare due quinti meno di quello ricavato dagli altri, mentre poi non gli sarà punto inferiore di bontà e merito.

Per tal modo nel fabbricare il seme si potrebbero risparmiare molti bozzoli perfetti atti a dare ottima seta, non si minorerebbe così il prodotto di questa preziosa merce, e dai doppioni che sono, per così dire, lo scarto e l'impiccio delle filande, vorrebbesi a ricavare un utile superiore persino a quello che si può ottenere dai buoni bozzoli impiegati alla filatura, essendo notorio che quelli adoperati a far seme sono quelli che danno profitto maggiore.

Fin qui però i doppioni sono generalmente esclusi dalla fabbricazione del seme per la riproduzione del baco da seta, e se ne fa lo scarto nell'egual modo che si scartano prima di intraprendere la filatura.

Questo scarto da alcuni si opera col pregiudizio che dal seme ottenuto con doppioni abbiansi a riprodurre altri doppioni, il che sarebbe certamente da evitarsi. Da altri si ritiene che dai doppioni sortano unicamente farfalle di sesso maschile, e non atte perciò in mancanza di femmine, alla riproduzione. Da altri finalmente, ed è la parte più ragionevole, perchè dai doppioni, attesa la tenacità e durezza del loro tessuto, le farfalle escono difficilmente bene.

E per verità, se le farfalle dei doppioni ne traforano la corteccia, non riescono sempre a praticarvi un'apertura abbastanza ampia per sortirne liberamente, e spesse volte o rimangono come strangolate per metà entro il bozzolo e l'altra metà fuori; se riescono poi a sortirne, non è che dopo un lungo travaglio, il quale le rende affaticate, esili ed in istato di estenuazione.

A dimostrare l'erroneità che coi doppioni abbiansi a riprodurre altri doppioni non è d'uopo molta logica, mentre non si tratta già di una specie particolare di bozzoli, ma bensì di un prodotto del caso, cioè di due bigatti, ed anche di tre o di quattro, ma rare volte, che si sono trovati assieme a lavorare un bozzolo solo, che però, se avessero avuto spazio sufficiente, ognuno di loro avrebbe fatto il suo lavoro a parte.

Che poi i doppioni contengano e diano sempre farfalle di sesso maschile è falso, mentre esperienze replicate mi provarono altrimenti; anzi vidi con frequenza, e direi quasi il più delle volte, escire dallo stesso doppione farfalle di sesso diverso, e tosto accoppiarsi.

Or dunque, siccome ho osservato che quando le farfalle possono sortire dai doppioni con facilità, sono sempre le più robuste e le più prospere, così per potersi servire dei doppioni nella fabbricazione della semente per la riproduzione del baco da seta, trovai che non occorre altro se non che di facilitare artificialmente tale sortita.

A quest'effetto si può operare in varie maniere; o facendo con un temperino ben affilato un taglio longitudinale che vada da un'estremità all'altra del bozzolo per modo che vi abbia a rimanere una fessura: ovvero tagliando le due estremità del bozzolo circolarmente, lasciando li pezzi attaccati per una piccola porzione ad uso cerniera di coperchio di scatola; ovvero finalmente staccando questi pezzi per modo che alle due estremità del bozzolo rimanga un buco per dove le farfalle potranno liberamente sortire. Quest'ultima pratica credo sia quella da preferirsi.

Il motivo pel quale io soggerisco, nei due ultimi casi, di operare il taglio ad ambe le estremità del bozzolo si è perchè quasi sempre le due crisalidi si trovano collocate nel bozzolo in senso opposto, per cui se venisse tagliato e traforato ad una estremità sola, da quella sortirebbe la farfalla di quella crisalide che colla parte anteriore del suo corpo si trovava ivi rivolta, e l'altra farfalla sarebbe obbligata di aprirsi una strada nell'estremità opposta non traforata, e correre il rischio sopra accennato di difficile sortita; perchè nel bozzolo le crisalidi, anche quando sono sole hanno spazio così limitato che, trasformate in farfalle, non possono voltarsi onde cangiare direzione per sortirne.

Il taglio del doppione, in qualunque modo si faccia, va operato almeno dieci giorni dopo che i bozzoli furono staccati dal bosco, e ciò per dar tempo alla compiuta misteriosa trasformazione del bigatto in crisalide, e perchè questa rimanga il più lungamente possibile in un conveniente riparo. Esso deve eseguirsi con una certa tal qual diligenza per non ferire le crisalidi entrostanti, e possibilmente senza che queste abbiano a sortire dal bozzolo prima che si cangino in farfalle; se però non ostante ogni percauzione il caso si avverasse, non ne risulterebbe gran danno, atteso che la trasformazione avrebbe egualmente luogo anche fuori del bozzolo, purchè la crisalide escendo non abbia ricevuto contusioni o ferita.

L'uso di tagliare i bozzoli per facilitare la sortita delle farfalle io lo consiglierei non solo pei doppioni, ma anche per ogni sorta di bozzoli destinati a far semente; e ciò sempre col principio che quanto più essi sono di buona qualità, e come si suol dire bene incartati, tanto maggior difficoltà provano le farfalle a sortirne, e nel voler superare tali difficoltà perdono di vigoria a discapito delle loro facoltà generative.

Nè si tema che l'operazione del taglio dei bozzoli possa importare grave spesa. Una sola persona in un minuto può comodamente tagliare alle

due estremità otto bozzoli, e supposto che operi unicamente sopra dei doppioni, otto di essi si calcolano del peso di un' oncia, onde in un' ora ne taglierà oncie 60, ed in una giornata, lavorando soltanto otto ore, ne taglierebbe oncie 480, ossia quanto basta per fare oncie 40 di seme.

D' altronde, qualunque spesa e diligenza si impieghi nella fabbricazione del seme per la riproduzione del baco da seta, non sarà mai di troppo, poichè vi si troverà sempre il suo compenso. E qui ripeterò quello che altre volte già dissi, e che credo non mai abbastanza ripetuto, cioè che dalla qualità cattiva del seme, dal mal governo di esso durante l' anno, dalla troppa facilità colla quale i compratori di questo genere si fidano di speculatori poco coscienziosi devono assolutamente ripetere la maggior parte delle volte il mal esito delle loro coltivazioni di filugelli; per la qual cosa non sarà pure mai abbastanza raccomandato che ognuno abbia a farsi da se la quantità di seme che gli può occorrere.

Ed a fine di maggiormente incoraggiare i coltivatori del baco da seta a fabbricarsi essi stessi il seme che loro può occorrere, ed a valersi perciò dei doppioni anzi che di bozzoli regolari, chiuderò colle seguenti osservazioni.

1.° Che depurando i coltivatori le proprie partite dai doppioni, esse potranno ragionevolmente essere vendute ai filandieri a più caro prezzo di quelle non depurate, perchè spoglie di quella parte che al filandiere dà meno profitto, quando non si voglia dire anche discapito.

2.° Che il coltivatore dalla depurazione suddetta oltre all' ottenere un utile colla vendita delle sue partite a più caro prezzo si riserva tuttavia la materia necessaria a far seme senza diminuire per tal uso il quantitativo de' bozzoli atti a produrre buona seta.

3.° Che non pertanto dai doppioni dopo che avranno servito a far seme si potrà ancora ottenere bavella (*fiorel*) di eguale bellezza e bontà di quella che si avrebbe potuto ottenere dai bozzoli regolari impiegati a far seme, e con questa bavella, al pari dell' altra, pagar le spese occorse per la fabbricazione del seme stesso.

4.° Che tuttavia anche il seme ottenuto dalli doppioni non sarà in niun modo inferiore a quello prodotto dai bozzoli regolari; che anzi avendosi maggior certezza di avere dai primi farfalle sane e robuste, si avrà altresì fondata presunzione di un prodotto più abbondante e fecondo.

5.° Finalmente sapendosi essere i doppioni di un valore comparativo inferiore di oltre due quinti del valore attribuito ogni anno agli altri bozzoli, ne viene di conseguenza che nella fabbricazione del seme dando loro la preferenza, si ottiene un vistoso risparmio di spesa nella materia prima, ed il seme ottenuto viene perciò a riuscire di un rilevante minor costo.

Possano questi brevi cenni invogliare anche, e sopra tutto, gli speculatori poco coscienziosi, onde cessino, nella vista di un esagerato guadagno, dall' operare per far seme tutto ciò che è, per così dire, la feccia della produzione del baco; nella quale categoria intendo compresi que' bozzoli rimasti imperfetti, le *faloppe* e simili, dal che si può anche ottenere seme, il quale per molti sgraziatamente è posto in commercio, confuso col migliore, perchè da esso difficilmente si distingue, ma che originato da bigatti infermi, o per lo meno deboli, non può che riprodurre bigatti mal sani e di cattiva riuscita e per ciò essere di danno infinito all' incremento di un' industria che forma uno dei rami più influenti alla ricchezza del paese *).

---

*) Le prime prove di quest' articolo erano di già stampate, quando l' autore seppe che il sig. canonico *Bellani* trattò questo argomento in una sua memoria, di cui il Rep. d' agr. diede un estratto a pag. 219 del tomo XVI. Egli però è lieto di trovarsi, nell' essenziale, d' accordo col prefato sig. canonico, e di poter inoltre dichiarare che gli esperimenti da lui ripetutamente fatti eliminano il dubbio in cui questi si rimase.

Melchiorre Missirini ha composto un libro di epigrafi, con cui innalzò, per così dire, un Panteon al genio italiano. Ognuna di quelle epigrafi contiene l' essenziale della biografia dei più illustri italiani, con l' indicare le loro scoperte e la loro eccellenza nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Ogni buon italiano che legge quel libro, prova una profonda compiacenza di appartenere alla grande nazione che due volte recò la civiltà all' Europa. Alcuni sommi però non si trovano nel libro del Missirini, e fra questi Giovanni de Nanni di Udine. Non con la pretesa di supplire al Missirini, ma ad altrui eccitamento di fare e di far meglio, si offre la seguente epigrafe: *)

Giovanni de Nanni
Udinese
Accanto a Raffaello in Roma
Surse pittore e architetto insigne;
Scoprì il modo dei stucchi, ravvivò le grottesche
Superando gli antichi,
E nell' ornato
Disponendo in armonia il bello dei tre regni della natura
Colse nell' originalità l' eccellenza dell' arte,
E le logge del Vaticano
Lo additano il sommo degli ornatisti.
Poich' ebbe lottato contro le armi immani di Carlo quinto
A difesa della città eterna,
Riparò nel Friuli
E lo abbellì di mirabili dipinti e di architetture.
A imprimere nuove orme del suo genio ritornò in Vaticano,
Ove le sue ceneri
Appresso a quelle di Raffaello
Riposano.

---

*) Nel giornaletto intitolato il *Caffè* che si stampa in Venezia, vengono riportate ad una ad una le epigrafi del Missirini.

CRONACA SETTIMANALE

Il redattore di un famigerato giornale lombardo dopo aver narrata la storia di un recente suicidio si studia di avvisare ai mezzi di cessare questo orribile eccesso, e fra questi propone piamente che al suicida sia non solo negata la sepoltura ecclesiastica, ma che si ponga anche sulla fossa una lapide che porti il nome di lui, *il quale dubitò della provvidenza*. Ora a noi sembra che quelle proposte contraddicono I. colle leggi canoniche, poichè queste non prescrivono il rifiuto della sepoltura cristiana che ai soli suicidi consci dell'attentato che consumavano, quindi in istato di intera ragione. II. contraddicano alla sentenza dei medici che vogliono *non per condiscendenza*, come dice l'articolista, ma per intima convinzione che il suicidio sia effetto sempre di delirio lento od acuto. III. contraddicano alla parola istessa della legge civile, che or ha due anni assolveva da ogni responsabilità questi sciaurati, consentendo loro la tumulazione sacra senza però il decoro delle funebri pompe. IV. contraddicono alle leggi dell'equità naturale in quanto che quella lapide di infamia che il giornalista lombardo vorrebbe imposta sulla fossa del suicida sarebbe più che pena al preteso colpevole, perpetuo dolore e vergogna alla sua innocente famiglia. — Oh se lo scrittore di quell'articolo voleva benemeritare dell'umanità promovendo compensi efficaci contro questa orribile piaga del civile consorzio, perchè, invece di richiamare dal giusto oblio in cui si giacciono i rigori inquisitoriali, non si è egli avvisato di fare raccomandato il principio della carità, che se fosse meglio inteso, e quel che più importa adoperato, distorrebbe tanti infelici da eccesso si orrendo? Perchè non si è avvisato di inculcare la necessità della educazione veramente cristiana? Questi sono i grandi argomenti che possono impedire tanta enormezza, poichè a nostro avviso in quei luoghi ove la carità è una virtù vera, e la religione un fatto e non una mostra, il suicidio senza assoluta pazzia è impossibile.

Or ha qualche giorni noi abbiamo richiesto che i provvedimenti igienici che si statuirono rispetto ai cani della città, debbano essere osservati in tutto od in parte anche riguardo a quelli dei villaggi, ma le nostre parole pur troppo non furono ancora da chi il doveva attese. Essendo stati in questi di testimonii di un grave sinistro occorso in un villaggio presso Udine, per l'abbandono a cui son lasciati i cani anche in quel paesello, stimiamo nostro debito di richiamare su questo punto l'attenzione delle spettabili Autorità Comunali e dei Parrochi reverendi, perchè questi animali siano custoditi nelle famiglie, ed anche legati, se mai fossero d'indole feroce, ingiungendo che nelle case dove si lasciano sciolti siano sempre chiuse le porte, poichè, ripetiamo ciò che altre volte abbiamo gridato indarno, il tener gli usci aperti e i cani sciolti è un vero tradimento!

A far prova del quanto possano aumentare i prodotti agrarj mercè le cure dell'ingegno e le opere di mano, giovi il riportare il seguente cenno statistico, rispetto all'agricoltura francese. Nel 1700 i prodotti agricoli in Francia sommavano a 1500 milioni, nel 1784 a 2000, nel 1813 a 3500, nel 1840 a 6000 e nel 1851 a 7050 milioni.

Il Delegato politico di Ferrara ha testè emanato un decreto con cui proibisce sotto pena d'arresto, multa, e sequestro dei cavalli il correre sfrenato lungo le contrade di quella città. Vogliamo sperare che chi porrà mano a quella legge saprà farla rispettare meglio di quel che si faccia in molt'altri paesi, in cui vigendo analoghe discipline contro sì fatto abuso si corre a briglia sciolta lungo le strade urbane, minacciando la salute e la vita dei poveri passeggieri.

In Francia vi sono 40 colonie agricole destinate alcune a ricovero ed educazione di giovani detenuti, ed altre agli esposti, agli abbandonati, agli orfani ed a' poveri!

Un chimico di Praga ha inventato una vernice che serve ad uso di inchiostro, di lucido di stivali, vernice di mobili ed inchiostro litografico.

Una gran festa agricola si è testè celebrata a Monaco: vi furono esposizioni di macchine, di bestiami, de' prodotti agrari ed orticoli, vi furono mostre di fiori, corse di cavalli, dispense di premii ec. ec. E noi quando faremo qualche cosa per incoraggire queste provvide industrie?

Nell'*Adriatico* ci è una corrispondenza di Padova la quale assicura essersi veduti in quella città bozzoli raccolti prima del 15 aprile. Questo fatto addimostra che si ha trovato modo di allevare i bachi senza foglie nè di gelsi nè di nessun altro albero noto fra noi. Si spera che si facciano indagini su questa importantissima scoperta, e quel che più importa si riveli a pubblica utilità il novello metodo che il suo autore serba ancora segreto.

Un giornale lombardo prega il Municipio di Brescia perchè vieti assolutamente l'intervento dei sensali non patentati nei contratti dei Bozzoli. Noi ripetiamo al Municipio nostro la stessa preghiera.

Un prete francese afferma che durante il suo soggiorno in America vide guarire mercè l'uso del cloroformio parecchi idrofobi. Siccome questo eroico sopente anche se non portasse effetti sì prodigiosi allevierebbe sempre i patimenti delle misere vittime di questa crudele malattia, così preghiamo i nostri medici a giovarsene.

Si comincia a far giustizia anche ai benemeriti del gentil sesso, e di ciò ne fa prova un recente decreto del Governante di Francia che insignisce della croce della Legion d'onore sette donne. Questa onorificenza verrà loro proferta dalle mani stesse del Presidente della Repubblica francese.

Un giornale umoristico di Lombardia propone come preservativo del mal del calcino, che tanto infesta le nostre bigattaje, i suffumigj fatti mercè l'arsione di un esemplare di tutte le dissertazioni, trattati, opuscoli, avvisi, metodi di cura, polemiche ec. ec. pubblicate finora contro questa malnata epidemia. — Il suffumigio è un po' caro, dice quel giornale, ma gioverà *non foss'altro* ai poveri librai.

Anche la Delegazione di Cremona ha pubblicata testè la solita grida contro i cani, e noi facciamo plauso alla sollecitudine di quella zelante magistratura in pro della pubblica igiene, però dobbiamo dichiarare che tutte le gride del mondo non varranno in questo rispetto quanto varrebbe la tassa sui cani richiesta in tante città ed in così poche attuata.

Il lodigiano signor Marchesi ebbesi una delle medaglie dell'Esposizione mondiale per aver inventato un maraviglioso apparato per far scrivere i ciechi. Questo premio che onora quel degno signore e la patria italiana, deve riuscir a lui tanto più caro in quanto che il suo congegno fu preposto ad altri cinque presentati al Palazzo di Cristallo da meccanici inglesi e francesi e tedeschi.

Il magnetismo fu testè usato in Bergamo come mezzo sopente in una grave operazione chirurgica. Noi abbiamo letto con piacere questa notizia, poichè non crediamo che si possa far miglior uso di questa mirabile potenza. Adoprino i cultori del magnetismo *in sì benefica guisa*, addimostrino con nuovi fatti solenni la virtù saporifera del mistico fluido, e ben tosto si piegheranno innanzi alla novella scienza quelle superbe intelligenze che sdegnano di riconoscerne i *prodigiosi* effetti.

Anche nella Clinica di Pavia si è sperimentato il magnetismo come argomento di cura nelle umane infermità. Una prova tentata sopra un individuo colto dal tetano corrispose alle speranze degli studiosi.

Un medico francese guarisce l'ubbriachezza grave coi clisteri d'aqua salata. È un rimedio inoquo e bisogna provarlo.

A Como ci è stata della buona gente che seguendo gli avvisi di un certo cotale si è data a far degli scavi per trovare un tesoro. E le loro speranze non furono deluse perchè se non scuoprirono una vena d'oro ne ritrovarono una .... d'aqua fresca.

Uno de' desiderii più sentiti della Società sarà, speriamo, tra poco un fatto compiuto, e noi con tutto l'animo facciamo plauso a coloro che intendono a questa opera provvidissima. Queste nostre parole accennano all'egregio disegno di un collegio-ginnasio agricolo che si sta maturando in S. Vito al Tagliamento. Siccome nel compimento di questo disegno noi vedremo avverarsi uno dei voti più fervidi dell'animo nostro, così ne gratuliamo come di una patria ventura, poichè noi avvisiamo in questo uno dei maggiori, anzi l'unico compenso alla consuetudine funesta che tanto nocque all'agricoltura del nostro paese, quella cioè che conduce i giovani a disertare i proprj poderi per darsi all'esercizio di professioni con cui ogni dì torna più difficile il campare la vita. Oh si affrettino con ogni loro potere i zelanti promotori a tradurre in fatto così bella ed utile istituzione, poichè con questa essi soccorreranno ad una delle più grandi miserie sociali, e quindi adoperando a cessarla si procacceranno titoli grandi alla riconoscenza dei presenti e degli avvenire.

Il Governo di Francia ha aperto il concorso per una casa modello nella quale le famiglie degli operai ritrovino un soggiorno sano, ventilato, illuminato fornito d'aqua, ed in cui ogni famiglia sia affatto segregata dalle altre, e non vi abbia altro luogo comune tranne la sala dei bagni ed il lavatojo ed il disseccatojo. — In questo modello l'architetto deve conciliare l'economia e la salute degli inquilini coll'interesse dei proprietarii. Il governo offre un premio di 5000 franchi a chi presenterà il migliore.

Un medico del Belgio pretende di aver trovato modo di preservare gli animali bovini dalla peripneumonia contagiosa col deporre sulla coda del bue sano una quantità discreta del virus colto da un bue infetto. Sarebbe una specie di innesto artificiale della malattia, per cui la si renderebbe più mite, come appunto accadeva innestando il pus vajoloso per mitigare gli effetti di quel morbo crudele. Ai nostri signori Veterinarii la cura di accertarsi con nuovi esperimenti della efficacia del proposto compenso.

In Isvizzera si è posto cura a discoprire gli ingredienti nocivi e deleterj di cui molti ostieri abusano per adulterare il vino; fra questi si accenna al piombo, alla creta, all'aquavite, all'acido solforico che si unisce al vino versandolo in una botte in cui sia bruciato dello zolfo. Si parla anco degli artificii che usano per tingerlo, cioè delle bacche di fittolacca e del mirtillo, e fin anche del campeggio, e si conchiude col dire che nel vino possono trovarsi accidentalmente l'antimonio, il rame, e fin anco l'acido arsenioso. Essendo assai ardua cosa il riconoscere queste varie maniere di adulterazioni, il giornale da cui abbiamo tolto queste notizie fa voti perchè siano nominati dei pubblici assaggiatori, sperti nella scienza pratica e chimica, a cui sarebbe commesso l'uffizio di far l'analisi dei vini sospetti.

Mercè la telegrafia elettrica si è potuto testè annunziare a Nuova-York la comparsa di un uragano dodici ore prima del suo scoppio su quella città, e così prevenire molti disastri sì in terra che in mare.

Due rinomati fisici hanno stabilito che l'elettricità percorre sui fili telegrafici di ferro 62000 miglia, e su quelli di rame 110000 miglia per ogni minuto secondo!!

Mercè la perfezione dei mezzi di locomozione a vapore il viaggio di Parigi a Napoli può adesso effettuarsi in 4 giorni.

A Tolone fu inventato un apparecchio per cui la spesa del combustibile ne' piroscafi sarebbe ridotta alla metà.

Il dì 10 maggio ebbe luogo un nuovo esperimento di luce elettrica presso la Società di incoraggiamento di Milano.

A Como ed a Brescia si fecero pubblici sperimenti consimili che riuscirono a meraviglia.

A Parigi si fabbricano degli apparecchi elettrici per uso medico fatti di catene i cui anelli sono composti della unione di zinco e rame, che, come è noto, compongono la pila voltiana. Il prezzo ne è discretissimo.

Il nobile Giovanni Querini Stampalia presentò il grande Spedale di Venezia due apparati elettrici ed una quantità notabile di fiori di Kousso, i primi all'effetto di adoperarli in pro degli infermi di paralesi e di altre affezioni nervose, il secondo per curare quei meschini che sono tormentati dal verme solitario. Esponiamo questo fatto di illuminata carità perchè siano rese le debite lodi al suo autore, e perchè sia esempio e stimolo a ben fare a' suoi consorti di Venezia e degli altri paesi italiani.

Un misero giovane è morto testè in Francia vittima di una bevanda in cui per ischerzo vi erano state sciolte alcune punte di stecchetti fosforici. Anche questa sventura deve fare persuasi i pubblici magistrati a tutelare la vendita di questi stecchetti pericolosi, di cui si può o per malizia o per imprudenza fare un abuso sì micidiale.

Le due manifatture di zucchero di barbabietole di Saona e Loira diedero nel decorso anno il prodotto di due milioni di chilogrammi di tal zucchero raffinato. I proprietarii di queste manifatture benemeritarono molto dell'agricoltura di quei paesi adoperando a migliorare i terreni per coltivare la barbabietola, pianta preziosa perchè anche i residui di questa, e le stesse sue foglie riescono buon concime alle terre, e buon alimento ai bestiami. Più di trecento buoi furono ingrassati in quel paese con questi prodotti.

Il Direttore della strada ferrata di Nimes fece collocare davanti al conduttore della macchina uno specchio nel quale può vedere quel che succede lungo il treno senza sviare l'occhio dalla macchina stessa.

Il piano di navigazione a vapore sul Pò verrà tosto attuato: così Venezia e Trieste saranno poste in contatto col Lago Maggiore e con Genova. Nove Piroscafi saranno impiegati in questo servigio.

Il Governo di Francia ha decretato a favore del dipartimento di Sologna i seguenti lavori: 1. Disseccamento di paludi. 2. Opere irrigatorie sul pendio di colline che difettano d'aqua. 3. Costruzione di una rete di strade in rapporto colle opere suindicate.

In Francia si istituiranno tra poco dei Banchi di prestito ne' villaggi onde soccorrere gratuitamente di denaro i villici prendendo a pegno i prodotti agricoli. Questa istituzione tornerà in avvantaggio degli abitanti delle campagne e dell'agricoltura.

A Genova furono citati al Tribunale di polizia due altri individui per aver abusato nel suonare le campane in tempo di burrasca. Vogliamo sperare che anche fra noi si adoprerà a reprimere questo abuso pericoloso.

È giunto testè a Roma l'Ab. Moreau fondatore di una congregazione di fratelli agricoltori per dirigere la fondazione di un Ospizio agrario, in cui verranno ricettati dei fanciulli pericolanti per essere educati nell'agricoltura. Provvido e santo disegno!

Nessuna delle nostre accademie adempie meglio la propria missione, nessuna risponde meglio agli scherni che i tristi ed i beffardi scagliano contro sì fatti istituti, quanto la società d'Incoraggiamento di Padova, e di questo vero nè fanno prova i seguenti programmi:

Concorsi da aggiudicarsi nell' anno 1853.

I. Medaglia d'oro ai più solerti ed onesti bovai di ogni Distretto. — II. Medaglia d'oro ai migliori fabbricatori di strumenti rurali. — III. Medaglia d'oro a chi userà un istrumento facile ed economico per la seminagione. — IV. Medaglia d'argento ai migliori educatori di bachi di ogni Distretto. — V. Medaglia di argento a due studenti della scuola festiva di disegno che presenteranno i migliori saggi di progresso fatto in questo studio. VI. Medaglia d'oro per la soluzione di un problema economico. VII. Medaglia d'oro al miglior filatore di seta ec. ec.

G. ZAMBELLI

NOTIZIE AGRARIE

Corso della Stagione. In inverno e in parte della primavera v' ebbe tempo molto asciutto, dalle ultime settimane di aprile al primo del corrente maggio v' ebbe pioggia di tratto in tratto, e alla metà del mese la terra ne fu sazia in molta parte della Provincia. A quanto si ode la parte alpestre del Friuli non godette di questo bene. L' asciutto fu anche accompagnato da vento freddo dal giorno 16 al 24 di aprile, in modo che ogni giorno gelava e faceva brina. Furono straordinarii poi i giorni 25 di marzo e il 16 aprile, avendo nevicato tre ore nel 25 suddetto e due nel 16 con forte vento freddo, e la neve essendo spessa e minuta come nel cuore del verno. Quell'andamento di tempo ha causato malanni ad alcune piante utili, ed all' *Erba medica*, però varii secondo le località.

Frumento in Campagna. Fu stazionario fin ai primi giorni di maggio, indi è cresciuto in modo che il 18 se ne vide colla spica. Ora è pressochè tutto spiegato, e va in fiore ed ha apparenza di dare un buon prodotto.

Sorgo. Le prime seminagioni furono fatte in terra molto asciutta, ed in seguito con discreta umidità, e il sorgo tanto in questa che in quella è nato quasi dapertutto bene e cresce a meraviglia.

Foraggi. Le mediche prime han molto scapitato pel freddo e per l'asciutto massimamente nei fondi molto esposti e poco sostanziosi, ed in varie di queste situazioni è qualche giorno che fu raccolto quel poco che c' era, e per il bisogno e perchè si rinnova la vegetazione. Nelle situazioni di fondi sostanziosi questa ha bensì ritardato, ma si è rimessa a meraviglia. Le nuove semine di questo genere, che erano fatte per tanto tempo e quindi in terra asciutta, facevano temere sul regolare nascimento, ma, sopraggiunte le pioggie, il male non è tanto grande giacchè nacque discretamente in seguito. Il maggior ostacolo di quest' anno per tali semine fu la carezza delle semenze, le quali si dovevano pagare dai 85 centesimi a 1. 20 per libbra grossa veneta. Anche i prati naturali fin' ora lasciano temere, e più ancora ove la pioggia ha scarseggiato. I prezzi del buon fieno sono saliti dalle 3. 75 alle 4. 00. e prima che cadesse la pioggia correva voce che si dovessero alzare alle austr. lire 5. 00 e perfino alle 6 per cento.

Foglia di gelso e bachi. I gelsi della nostra Provincia, per la tempesta dell' anno scorso, e pel freddo di aprile saranno per due terzi circa colpiti dalla disgrazia, e questi a grandi estensioni. Le *Ceppaje* sono state prese dal freddo in più luoghi che non fu dei gelsi di alto fusto, poichè nei filari dove i gelsi sono immuni, queste sono attaccate: ed è cognita la causa, cioè per l' anticipato sviluppo

Le piante non colpite han cominciato a dar fogliolina verso il 25 aprile, ed han seguitato lentamente, fino verso il 10 maggio, e subito dopo han fatto prodigi, essend' ora abbondantemente carichi di bella e buona foglia, e seguitano a ricolmarsi: parlando di quelle colpite dal freddo si era ai 12 del mese, ed appena si conoscevano in vita. Fu in allora solamente che cominciarono a spiegarsi in altre gemme, e vanno via dando un po' di foglia e questa è la più parte aderente ai rami, ed assai poca per la bacchetta - La rendita sui gelsi colpiti si calcola appena due terzi di quella dei non colpiti, facendo riflesso alla quantità e qualità di foglia che daranno in tempo dei bachi, e, come è chiaro confrontando piante di pari grandezza. I prezzi della foglia senza legno vecchio hanno cominciato con austr. lire 1. 00 alla libbra, e gradatamente hanno ribassato fino a 12 centesimi: i prezzi di vistose partite sui gelsi, a rischio e pericolo del compratore, finora sono dalle austr. lire 4 alle 5 per 100, pesata col legno dell' anno antecedente.

I bachi verso la terza muta, e si ode vociferare più bene che male. I timori cadono soltanto sul loro mantenimento. Si arguisce che ne sia grande la quantità poichè non hanno quasi prezzo di sorta in piazza.

Uva dapertutto, però a quanto ne viene raccontato, si presenta abbondante ed il tempo favorisce il buon andamento, cioè giova a fortificare i pampini e i grappoli, e a resistere di più nel corso di sopravenienti pioggie.

Piante Oleifere. Dopo avere passato abbastanza bene l' inverno, e di avere anticipato con vigore la vegetazione l' asciutto ed il freddo d' aprile cagionarono ad esse grave danno.

A. D' ANGELI

BIBLIOGRAFIA

Poesie sacre dell' Ab. Prof. Luigi Gailer, Verona 1851.

Il cristianesimo ha anch' esso la sua poesia, e l' esempio del Manzoni invitò molti italiani a cantarne i misteri e l' influenza sopra l' Umanità. E se pochi s' avvicinarono all' eccellenza dell' esemplare, la rettitudine di tutti e lo scopo morale de' versi loro fecero men severa la critica riguardo la forma e l' armonia materiale. Il Borghi, il Capparozzo ed il nostro Ab. Gailer sono tutti discepoli della scuola manzoniana: nè il sollevare l' anima degli umani all' idea sublime di Dio e della Rivelazione si potrà dire da nessuno imitazione oziosa e pedantesca.

I versi del Gailer considerando l'uomo ne' suoi rapporti religiosi non dimenticano mai l' uomo ne' suoi rapporti sociali: sono anzi una dimostrazione poetica, per così dire, dell' unità ideale della *virtù*. Sia lode dunque al degno Professore veronese, che colla sua operosità onora la cattedra, la quale da alcuni viene considerata come lo stato di quiescenza dell'ingegno; sia lode a lui che pubblicò questi suoi versi non per vanto letterario, ma per uno scopo di beneficenza. La santità dell' argomento e dello scopo farà benaccetto al pubblico quest' opuscolo poetico anche oggidì, in cui non si parla e si ragiona d'altro che d' interessi materiali e di progresso scientifico, e tanto più in quanto che dalla lettura di questo opuscolo si viene ad ammirare un ingegno informato allo studio de' grandi poeti italiani e un cuore nudrito ai sentimenti che più onorano l' uomo.

L' *Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano*.

C. dott. Giussani *direttore* — Carlo Serena *gerente respons.*

UDINE TIP. VENDRAME